

THE FUTURE OF THE EU FINANCIAL ARCHITECTURE FOR DEVELOPMENT

09 DICEMBRE 2019

RESIDENZA DI RIPETTA, ROMA

RASSEGNA STAMPA



ANSA

Ue: Scannapieco (Bei), servono più risorse per obiettivi Sdg Bene il lavoro dei saggi per nuova architettura dello sviluppo

ROMA, 09 DIC - "La Banca europea per gli investimenti accoglie il rapporto dei saggi che sottolinea come il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) richieda una maggiore concentrazione e più risorse finanziarie". E' quanto afferma il vice presidente della Bei, Dario Scannapieco, alla conferenza "The future of the EU financial architecture for development" organizzata dall'Istituto affari internazionali e da Intesa Sanpaolo per discutere i risultati del rapporto sull'architettura finanziaria europea per lo sviluppo commissionato dal Consiglio dell'Ue a un gruppo di saggi. Scannapieco indica come il rapporto inoltre "identifichi nel cambiamento climatico la sfida globale più importante, inviti l'Europa a intensificare l'impegno per l'Africa e a riforme nell'architettura per lo sviluppo dell'Unione europea". Il rapporto segnala sovrapposizioni, buchi e inefficienze nelle istituzioni dell'Ue per lo sviluppo e invoca un maggiore coordinamento delle politiche. I saggi propongono in particolare tre ipotesi di riforma per la Bei e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) che hanno come preconditione la creazione di un forte centro politico nell'Ue e l'uso come catalizzatori di miglioramento i nuovi strumenti Vicinato, Sviluppo, e Cooperazione internazionale Ndici.

ANSA

Bei: Scannapieco, Italia importante per sviluppo Africa La sfida è guardare tutta l'Africa, opportunità pure per privati

ROMA, 09 DIC - Nello sviluppo dei paesi africani "l'Italia ha un ruolo importante da giocare sia per la sua posizione geografica sia perché è un'importante player soprattutto quando guardiamo al bacino mediterraneo". Lo dichiara il vice presidente della Banca europea per gli investimenti, Dario Scannapieco, ricordando che "se avverrà la Brexit, l'Italia avrà una quota nell'azionariato della Bei del 20%" a margine della conferenza "The future of the Eu financial architecture for development" organizzata dall'Istituto affari internazionali Iai e da Intesa Sanpaolo. Con l'economic resilience initiative per rendere alcuni paesi di origine e di transito nella migrazione più resilienti all'andamento dell'economia "abbiamo aumentato di 7 miliardi di euro i nostri sforzi nella regione dell'Africa del Nord e dei Balcani occidentali e chiesto agli stati membri se volevano contribuire: l'Italia è stato uno dei primi e maggiori donatori per operazioni di altissimo rischio ma di grande impatto sociale", sottolinea Scannapieco. "Ora - aggiunge il vicepresidente Bei - la sfida è guardare a tutta l'Africa, ed è un'opportunità anche per il settore privato visto che è la regione con i tassi di crescita più importanti nel mondo, però c'è la necessità di coordinare gli sforzi perché arrivino i risultati".

Corriere della Sera

Territorio e mobilità urbana. La spinta «verde» della Bei.

Economia

7,6

miliardi evasiva Imu e Tasi
La Cgia di Mestre stima che gli italiani hanno evaso le imposte sulla casa e non hanno pagato le bollette dell'acqua per una cifra pari a 7,6 miliardi. Il 40% dell'evasione è al Sud



La Lente

di Marco Sabella

Antitrust, multa da 10 milioni a Wind Tre e Vodafone

Molte per oltre 10 milioni di euro a Wind Tre e Vodafone per violazioni del Codice di Consumo. È l'Antitrust ad aver deciso le sanzioni, rispettivamente di 4,3 milioni per Wind Tre e di 6 milioni per Vodafone. Lo ha stabilito il Garante della concorrenza: l'Autorità «ha rilevato, nello specifico, che Wind Tre e Vodafone non hanno fornito informazioni chiare ed immediate nella promozione di offerte «personalizzate» di winback per i servizi di telefonia mobile rivolte ad ex clienti, contattati prevalentemente tramite sms, limitandosi ad indicare le sole condizioni del piano tariffario proposto in termini di prezzo e traffico incluso ed omettendo nel messaggio, viceversa, di far conto di ulteriori costi». L'Autorità ha dunque ritenuto tale condotta «idonea ad indurre in errore il consumatore medio in ordine al contenuto della offerta ed a fargli assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti avuto». Pronta la replica di Vodafone: «Offerte e costi sono stati comunicati in modo trasparente. Sul sito è presente una specifica sezione con tutte le componenti ricomprese nell'offerta. La società ha da tempo dimostrato la correttezza del proprio operato».

L'evento

● A marzo il Consiglio Ue ha istituito un gruppo di «saggi» per ragionare su come migliorare l'architettura finanziaria europea per lo sviluppo, che oggi è ancora



La Bei diventa la «banca del clima»

● Se ne parla a Roma lunedì, in un incontro organizzato da Istituto Affari Internazionali e Intesa Sanpaolo, a cui parteciperà anche il vicepresidente della Bei Dario Scannapieco (foto)

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO «Cerchiamo di mettere in pratica un'azione di contrasto al cambiamento climatico, i cui effetti sono già ben visibili, e consapevoli del fatto che l'Ue è responsabile per un quarto delle emissioni di CO2 prodotte a livello globale». Dario Scannapieco, 52 anni, è dal 2007 uno dei vicepresidenti della Banca europea per gli investimenti. La Bei fornisce i finanziamenti per i progetti che contribuiscono a tradurre in concreto gli obiettivi dell'Unione e ha annunciato che non investirà più sulle fonti fossili dalla fine del 2021.

La Bei diventa la «banca del clima»

«Non solo. Vogliamo portare al mondo entro il 2025 il volume di attività dedicate all'ambiente e alla lotta al cambiamento climatico, attivando mille miliardi di investimenti nel settore nei prossimi dieci anni. Ma non a scapito delle altre due missioni. Il 30% delle nostre attività è dedicata alle aree coesione per fare in modo che il sistema economico europeo sia omogeneo. Ambiente e coesione non vanno visti in termini antitetici. C'è poi l'innovazione: una chiave di svolta sia per la coesione sia per l'ambiente».

Dalla fine del 2021 non investirete più sul gas. L'Italia usa prevalentemente gas, non c'è un rischio per il Paese?

«In Italia abbiamo fatto molto in passato. E saranno ancora finanziabili le reti predisposte per il passaggio di gas meno inquinanti come idrogeno e biogas, su cui anche Snam ad esempio sta la-

L'impronta dell'Europa

La quota di anidride carbonica emessa nel mondo dal 1750 a oggi



Fonte: BEI

I prestiti della Bei nel 2019 (miliardi di euro *)

Italia	8,5
Spagna	6
Francia	5,5
Polonia	3,8
Germania	3,7
Grecia	1,5
Belgio	1,1
Gran Bretagna	0,2

41,9
TOTALE UNIONE EUROPEA

45,6
TOTALE UE ED EXTRA UE

* Dati al 6/12/2019 L'Ego - Hub

vorando, oltre che gli impianti a gas più puliti. Se oggi consideriamo il gas un'energia di transito tra la fase attuale e una fase più centrata su efficienza energetica e rinnovabili, rischiamo di finanziare progetti che perdono utilità economica perché diventano obsoleti».

La Bei finanzia «più progetti innovativi di piccole dimensioni con un grande impatto». Le nostre Pmi sono all'altezza?

«L'Italia è il primo destinatario dei fondi Bei. È vero che i Paesi nordici hanno un ecosistema più favorevole alle Pmi ma io non sottovaluterei il potenziale di sviluppo e crescita dell'Italia. C'è poi un grandissimo lavoro da fare sulla manutenzione del territorio. Abbiamo scambi con il Tesoro e la Presidenza del Consiglio per contribuire a cercare di mettere in sicurezza il Paese. La seconda cosa su cui puntare è la mobilità urbana: il 70% delle emissioni avviene nelle città».

Le nostre Pmi sono in grado di produrre innovazione per ottenere i finanziamenti Bei?

«L'Italia, secondo i dati Ocse, ha la settima produzione scientifica al mondo da parte delle Università. Noi stiamo cercando di trasformare que-

dro politico e regolatorio. Non sottovaluterei però la nostra capacità di reazione, che ha molte imprese di nicchia».

Ma si può crescere solo con imprese di nicchia?

«La grande impresa serve perché molto spesso ha le spalle larghe per sostenere la ricerca. Ed è fondamentale perché attiva una quantità elevata di Pmi. Tra i fattori che limitano la crescita per le imprese familiari c'è la solita problematica della perdita del controllo e un mercato del capitale meno sviluppato. Forse non abbiamo saputo difendere i nostri campioni nazionali in maniera adeguata, ma abbiamo un segmento medio grande che può giocare un ruolo».

Perché alcune regioni italiane non sono in grado di spendere i fondi Ue?

«Ci sono molti fattori ma il principale è l'impoverimento delle competenze tecniche dell'amministrazione, soprattutto locale. Secondo aspetto la malattia della riprogrammazione: il ciclo politico incide sui piani operativi regionali, che vengono messi in discussione a ogni elezione. Bisogna lavorare su due fronti: dare assistenza tecnica e lavorare su prodotti innovativi».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Il Convegno. «Più risorse finanziarie per lo sviluppo sostenibile»

Martedì 10 Dicembre 2019 **Il Sole 24 Ore**

tori del «no» non sembrano voler arretrare. Gianluigi Paragone, da sempre molto critico verso l'itese di governo con il Pd, bolla come «ridicola» la bozza di risoluzione circolata ieri mentre altri senatori oltranzisti come Elio Lannutti e Michele Giarrusso per ora preferiscono evitare di pronunciarsi. Un silenzio che pesa visti i numeri risicati che ha la maggioranza a Palazzo Madama.

Intanto, dall'Europa arriva, attraverso un'intervista all'Ansa, la rassicurazione del segretario generale del Mes, Nicola Giammarioli: «Siamo l'istituzione più sovranista in Europa perché dipendiamo dalle autorità nazionali, cioè ministri e Parlamenti», spiega sottolineando poi che «tutte le procedure collegate alla ristrutturazione del debito e al coinvolgimento del settore privato non sono cambiate». La riforma del Mes, insiste Giammarioli, è finalizzata a rafforzare la tutela dei risparmiatori e a prevenire nuove crisi e - sottolinea - è «impreciso» sostenere che i negoziati sono avvenuti in segreto perché «noi pubblichiamo tutto» e «non c'era niente dietro porte chiuse, è stata una discussione in cui l'Italia ha giocato apieno come tutti».

IL CONVEGNO

«Più risorse finanziarie per lo sviluppo sostenibile»

Nella cornice della nuova architettura istituzionale europea occorrerà riequilibrare il rapporto tra finanziamento degli investimenti, con il coinvolgimento del settore privato, e azioni di supporto alle riforme delle politiche pubbliche. Se ne è discusso ieri in un convegno organizzato dallo Iai e da Intesa San Paolo dal titolo «The future of the Ue financial architecture for development». «Gli obiettivi di sviluppo sostenibile - ha osservato il vicepresidente Bei Dario Scannapieco - richiedono una maggiore concentrazione e più risorse finanziarie». E gli investitori istituzionali possono giocare un ruolo chiave, ha aggiunto Riccardo Dutto di Intesa San Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 DICEMBRE 2019